

## DISSESTO ITALIA

**Il Paese Italia, anche se i mass media non lo dicono, è prossimo al default**, che ancora non avviene solo perché i capitali stranieri (su tutti Francia, Germania e Cina) che detengono il nostro immenso debito pubblico (oltre il 120% del PIL), **stanno tenendo il Paese in “coma pilotato”**, al fine di ultimare lo smembramento del residuo apparato industriale e tecnologico rimasto, che, come ricordavo in un precedente articolo (*L'Italia è una colonia privatizzata*), **ha cominciato ad essere eroso fin dal 1992**, quando cioè, anche in Italia ebbe inizio la “globalizzazione”; Prodi, Monti, Padoa Schioppa, Amato, Draghi, Ciampi, sono solo alcuni dei nomi legati a doppio filo alle grosse banche d'affari straniere, che attuando le direttive calate dall'alto dal FMI, dalla Banca Mondiale e dal WTO hanno catapultato l'Italia nel magico mondo globalizzato.

**I prodromi che lasciano presagire ad un triste finale ci sono tutti, dal momento che ogni settore che dovrebbe costituire il cuore pulsante del Paese, ha smesso di battere già da parecchio tempo:**

- **dal punto di vista economico-industriale** l'Italia è in pieno declino, solamente nel 2010 hanno chiuso 11.000 imprese, e il trend per quanto riguarda il 2011 non dà segni di miglioramento, visto che solo nei primi tre mesi dell'anno, le statistiche dicono che **stanno chiudendo 30 imprese al giorno**, principalmente in **Lombardia ed in Veneto**, cioè proprio nelle zone dove si concentra la maggiore forza produttiva del Paese. Praticamente le uniche aziende che resistono, sono le concessionarie dello Stato (Autostrade, Ferrovie Giochi d'azzardo, ecc.) o le società che operano **in regime di monopolio**, potendo permettersi tra l'altro, di eludere la legge, truffando i clienti od offrendo loro servizi scadenti a fronte di costi eccessivi (Telecom, Eni, Enel).

**A causa dell'elevato debito pubblico** e dei tagli alla spesa imposti dalla famigerata UE, l'Italia non può finanziare a deficit i piani di investimento di cui necessiterebbe per il proprio rilancio.

Uno Stato che si trova in queste condizioni, non potrà fare altro che continuare ad indebitarsi all'infinito, e per ripagare il debito sarà costretto ad aumentare sempre più la tassazione tagliando al contempo la spesa pubblica, e **costringendo in tal modo un numero sempre maggiore di aziende a chiudere**, con conseguente aumento del tasso di disoccupazione e quindi della capacità del sistema paese di assorbire offerta di prodotti, provocando a sua volta un'ulteriore riduzione della richiesta produttiva ed alimentando così ulteriori chiusure di aziende e altri disoccupati. Si tratta di una spirale inarrestabile che sta trascinando il paese al tracollo, mentre i politici e gli organi ufficiali di “informazione” non ne parlano, occupandosi invece di **Bunga Bunga**, di **Ruby** ed **“escort” varie**, di cronaca nera, del tempo e di calcio.

- **dal punto di vista politico** non si ci sono vie d'uscita, dal momento che nel complesso abbiamo una classe politica miope, ottusa, parassitaria, corrotta, vecchia, opportunistica ed immobile, che ha occupato tutti i gangli del Paese ed ha precluso ogni possibilità di cambiamento e rinnovo, tra l'altro assicurandosi la rielezione nel parlamento nazionale attraverso l'adozione delle **“liste bloccate”**, impedendo così all'elettore di scegliere il candidato da votare, restando quest'ultimo a totale appannaggio delle segreterie nazionali di partito e delle lobbies economiche che lo sostengono.

**Inoltre anche il sistema bipolare** (due schieramenti politici pressoché identici, PDL e PD meno L), diretta conseguenza dell'effetto “normalizzante” causato dalla globalizzazione, ha dimostrato ampiamente la sua totale incapacità di apportare anche il minimo cambiamento nella politica del Paese;

- **dal punto di vista sociale**, “grazie” ad un collaudato sistema di *disinformazione* messo subdolamente in atto dai controllati e manipolati mass media (tv, giornali, radio), stiamo assistendo ad un triste ed avvilente appiattimento del pensiero e della capacità di elaborare una visione comune, unici strumenti che sarebbero in grado di apportare idee e di predisporre gli strumenti necessari alla progettazione di un piano di ripresa capace di farci uscire dall'empasse in cui ci troviamo.

Invece le menti e i comportamenti di intere generazioni di giovani e meno giovani, vengono veicolate e sviolate dai problemi reali attraverso spettacoli televisivi indecenti, volgari, fasulli, totalmente avulsi dalla realtà, o da ore e ore di calcio, riducendo così l'approccio per risolvere un problema ad una serie di frasi fatte, vuote e preconfezionate, prive di qualsiasi valore e forza per poter solamente pensare ad un cambiamento;

- **dal punto di vista dell'istruzione** si veda come ormai il grado di preparazione scolastica sia stato livellato verso il basso, abbandonando sempre più a se stessa la scuola pubblica, attraverso i continui tagli, e rendendo quella privata (finanziata anche con soldi pubblici) scuola d'élite ad esclusivo appannaggio di un numero sempre più ristretto di famiglie che possono permettersi di pagare ai loro figli le rette per frequentarla. Quindi, come per il tanto decantato modello americano, la massa pian piano viene “normalizzata” e costretta (per motivi prettamente economici) a frequentare scuole pubbliche sempre più degradate e sovraffollate, mentre una sparuta minoranza può frequentare scuole private con servizi e programmi didattici appropriati.

**Questa tendenza, negativa ovviamente, in Italia si sta ripercuotendo anche nei confronti di settori come la ricerca e lo sviluppo**, che per antonomasia necessitano di consistenti fondi per l'approvvigionamento di strumentazioni, strutture, tecnologie, ecc.

Una siffatta situazione ovviamente, sta comportando una inevitabile "fuga di cervelli" verso altri Paesi, europei ed anglosassoni, i quali sono in grado di offrire standard qualitativi di gran lunga superiori (laboratori di ricerca attrezzati e disponibilità di fondi), e possibilità di crescita professionale che l'Italia si sogna.

**Le cifre dicono che negli ultimi dieci anni, sono oltre 330 mila i giovani tra i 20 e i 40 anni che hanno lasciato il Paese**, mentre ventimila italiani ogni anno vanno a lavorare nelle università e nei centri di ricerca all'estero, e di questi solamente il 10% ritorna in Italia.

**Un ulteriore segnale di livellamento verso il basso dell'istruzione italiana**, si rileva osservando i risultati fallimentari della "riforma Moratti" (dal nome del ministro della Pubblica Istruzione che nel 2003 la firmò), che aveva l'intento di innalzare la percentuale di laureati del nostro paese (che ha sempre avuto il tasso di laureati più basso dell'UE, 11,5% della popolazione) istituendo le lauree triennali (le cosiddette lauree brevi, vale a dire il biennio delle vecchie lauree quadriennali, solamente con gli esami suddivisi in tre anni), volendo prendere in tal modo **due piccioni con una fava**: innalzamento del numero dei laureati anche se "brevi", da una parte (tentativo come appena visto, fallito), e innalzamento delle entrate sotto forma di tributi derivanti dalle tasse Universitarie (obiettivo riuscito), dal momento che il vecchio biennio si è tramutato in un più redditizio triennio, con conseguente aumento sia del numero di rette universitarie da pagare (da due a tre anni), sia del costo di ogni singola retta. Il tutto ovviamente, **sempre a carico delle famiglie** che pagano gli studi ai propri figli;

- **dal punto di vista bancario** invece, esso viene spacciato dai vari Tremonti, Berlusconi, Draghi, ecc. come "solido" ed "affidabile", ma non è così, e la sola nota positiva è costituita dal fatto che l'alta propensione al risparmio degli italiani (non più le giovani generazioni però, sempre più precarie e costrette a "tirare avanti" senza avere la possibilità di "mettere da parte") permette al sistema bancario di fare affidamento su una riserva monetaria in grado di fungere da garanzia in caso di una sua crisi sistemica, come sta effettivamente avvenendo.

**Inoltre, si consideri che l'Italia, come molti altri stati, non emette moneta attraverso la propria Banca Centrale** (non "batte" moneta propria, infatti la **Banca d'Italia è privata** e le sue quote sono in mano a banchieri privati per il 95%), andando invece a prestito dalla BCE (anch'essa in mano a banchieri privati) e pagando ad essa il costo del valore nominale più un interesse (circa il 3% di quanto stampato dal nulla dalla BCE) e ripagando il prestito attraverso l'emissione di titoli del debito pubblico che vengono acquistati dagli investitori, i quali alla scadenza vengono rimborsati con gli interessi. **Tali somme ovviamente, derivano dalle tasse pagate dai cittadini e dalle imprese.**

Questo spiega anche perché il debito pubblico italiano e le tasse sono sempre crescenti, nonostante ogni governo che si alterna prometta esattamente il contrario.

**Promessa che invece non può essere mantenuta**, dal momento che uno Stato che non è padrone dell'emissione della propria moneta, non può e non potrà mai essere il decisore della propria politica monetaria, e dunque della propria politica economica, industriale, di sviluppo e di rilancio in genere.

**Concludendo, visto quanto sopra detto, vista la nuova manovra finanziaria in corso**, che per ridurre il debito pubblico di un ventesimo all'anno prevede un "rastrellamento" da parte dello stato italiano di altri 40 miliardi di Euro (che come anticipato in un precedente articolo, è la prima delle tre previste), vista la calma apparente del sistema bancario italiano, che tra l'altro ha smesso di prestare soldi al sistema produttivo, **visto il tasso reale di disoccupazione nel nostro paese, che quest'anno toccherà quota 20%, visto che** sempre meno soggetti esteri investono nel nostro paese, **visto che** abbiamo sempre più padroni stranieri che detengono quote sempre maggiori del nostro immenso debito pubblico, **visto che** siamo una colonia americana in tutti i sensi, **dal momento che** il territorio italiano viene utilizzato come base dalle loro forze armate per fare tutto quello che vogliono in qualsiasi parte del globo, **visto che** oltre a tutti questi padroni c'è anche la catena che ci lega alla UE, facendo dell'Italia un paese completamente privo di sovranità, **visto che** oramai la classe operaia e i diritti conquistati attraverso decenni di lotte sono stati spazzati via dall'invasione selvaggia di manodopera straniera senza competenze specifiche ed a basso costo, **visto che** quest'anno, **per effetto dei tagli falliranno anche diversi comuni italiani, visto che oramai la fiducia** in questo paese ce l'hanno solamente coloro che vivono di rendita, di speculazione, di politica e di illegalità, e quindi, pur trattandosi di un numero considerevole di persone, si tratta comunque di una minoranza se rapportata al totale degli abitanti, **o si espatria, o per chi rimane...**

**... è d'obbligo allacciare le cinture di sicurezza e prepararsi al peggio.**